

Bologna, rif. data segnatura



Ministero della cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
DELL'EMILIA-ROMAGNA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ
METROPOLITANA DI BOLOGNA

Cod. Fisc. 80151690379 – Codice IPA OEA59A

Class.: 34.07.01/ 171.13

Al

ASP Città di Bologna
asp@pec.aspbologna.it

Al

Ufficio tutele SABAP-MET-BO
Trasmissione

E.p.c

Al Comune di Bologna (BO)
protocollogenerale@pec.comune.bologna.it

Oggetto: **BOLOGNA (BO) – Unità immobiliari in edificio residenziale sito in Via De' Castagnoli, 8, 8/A e 10. Dati catastali: Fg. 189, mappale 190, subalterni 8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18; mappale 189, subalterni 28-29; Proprietà: ASP Città di Bologna Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 42/04 e s.m.i.**

Con riferimento all'immobile indicato in oggetto,

Vista la richiesta di verifica dell'interesse culturale presentata dalla proprietà in data 16/12/2025 ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;

Visto il parere di competenza espresso dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna con nota prot. n. 3159 del 13/02/2026;

Visto il verbale della seduta del 24/02/2026 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Si comunica che l'immobile medesimo **non presenta i requisiti di interesse culturale** di cui agli artt. 10 c.1 e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i seguenti motivi:

Le unità immobiliari in oggetto (mappale 190, subalterni 8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18; mappale 189, subalterni 28-29) sono comprese nell'*edificio residenziale ubicato in Via De' Castagnoli ai numeri civici 8, 8/A e 10, nel centro storico di Bologna, nel quartiere San Vitale. L'edificio è parte di un lotto di antica formazione delimitato da Via De' Castagnoli e Vicolo Facchini, ben individuabile nella pianta vaticana del 1575, di fronte al Guasto dei Bentivoglio. La strada era originariamente denominata Fossato dei Castagnoli perché qui si trovavano il fossato delle mura della seconda cerchia e le case della famiglia dei Castagnoli. Da un esame della cartografia storica si evince che, già nel catasto Gregoriano del 1835 i corpi di fabbrica lungo Via De' Castagnoli presentavano la conformazione morfologica attuale, subendo quindi, presumibilmente, una sopraelevazione tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. Infatti, nello studio di Giorgio Ronchi, in "Bologna 1850", l'immobile, individuato ai civici 2788 e 2787, mostra uno sviluppo a soli due piani fuori terra. Le unità immobiliari sono confluite nel patrimonio di ASP Città di Bologna nel 2014, con la fusione delle ASP di Bologna, tra cui la precedente proprietaria ASP Poveri Vergognosi, già Opera Pia dei Poveri Vergognosi. Alcuni documenti reperiti nell'archivio storico dell'Ente assistenziale, pur non fornendo una precisa data di edificazione o informazioni sulla modalità attraverso la quale confluirono nel patrimonio dell'Ente, attestano che già nel 1710 gli immobili erano di proprietà dell'Opera Pia dei Poveri Vergognosi. L'edificio si inserisce in un contesto caratterizzato da immobili a schiera con continuità di fronte. Presenta un impianto planimetrico rettangolare e uno sviluppo a tre piani fuori terra, più piano interrato; la struttura è in muri portanti in laterizio, con copertura in laterocemento rifinita con*

tegole in laterizio. La facciata prospiciente Via De' Castagnoli è intonacata e tinteggiata e caratterizzata da due file regolari di finestre rettangolari, dotate di scuri in legno al primo e al secondo piano; al piano terra si collocano i due ingressi principali costituiti da due portoni ad arco a tutto sesto, racchiusi in una cornice modanata, con doppio battente in legno e lunette sovrapposte in ferro battuto; il piano terra comprende inoltre un'unità ad uso commerciale con vetrina e saracinesca. Al centro della facciata, in corrispondenza del piano terra, si colloca una formella in terracotta raffigurante San Nicola, simbolo dell'Opera Pia dei Poveri Vergognosi.

All'interno, le unità immobiliari (mapp. 190, sub. 9-18) sono caratterizzate da pareti intonacate e tinteggiate, ad esclusione dei servizi igienici che presentano rivestimenti in ceramica. La scala posta a collegamento dei livelli è in muratura con gradini in cotto e corrimano in ferro battuto. Al piano interrato si trovano alcuni locali adibiti a magazzino. Si puntualizza, inoltre, che l'unità imm. del mapp. 190, sub. 10 è graffata al mapp. 189, sub. 28, mentre l'unità imm. del mapp. 190 sub. 14 è graffata al mapp. 189, sub. 29; l'unità imm. al mapp. 190, sub. 8, catastalmente, è ad uso commerciale (cat. c/1), e che, infine, l'unità imm. al mapp. 190, sub. 18, catastalmente, è ad uso ufficio (cat. A/10).

Le unità immobiliari sopra individuate in oggetto (mappale 190, subalterni 8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18; mappale 189, subalterni 28-29) essendo comprese nell'edificio residenziale di via De' Castagnoli, 8, 8/A e 10 sopradescritto che -pur appartenendo ad un lotto di antica formazione presumibilmente già esistente nel XVI secolo e sopraelevato tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento- risulta privo di elementi rilevanti dal punto di vista architettonico e materico-strutturale, **non presentano**, pertanto, **interesse culturale** ai sensi dell'art. 10 c. 1 e 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Si segnala che l'immobile è classificato dal PUG del Comune di Bologna come "edificio di interesse culturale e testimoniale".

Si segnala inoltre alla proprietà che l'immobile è collocato in una zona definita dal vigente PUG "ad alta potenzialità archeologica" nella Tavola dei Vincoli. Pertanto, in base all'art. 22.1.6 del Regolamento Edilizio e all'art. 41, c. 4 del D.Lgs. 36/2023 per quanto concerne la *verifica preventiva dell'interesse archeologico*, qualsiasi intervento che comporti l'esecuzione di scavi o movimentazioni del terreno, anche di lieve entità (comprese le attività di bonifica da ordigni bellici) è subordinato all'ottenimento del parere preventivo della competente Soprintendenza in materia di tutela archeologica dei depositi sepolti, a seguito di presentazione della documentazione progettuale relativa ai lavori da eseguirsi. Resta fermo, inoltre, quanto previsto dagli artt. 28, 88, 90 e segg. del sopra citato D. Lgs. 42/2004 in materia di *tutela archeologica*.

Per i beni di cui all'art. 11, comma 1, lettera a) anche nel caso di successivi ritrovamenti, restano fermi gli obblighi di cui all'art. 50, comma 1, del D. Lgs. 42/2004;

Si evidenzia infine che i beni culturali mobili di cui all'art. 10, comma 1, del D. Lgs. 42/2004 eventualmente conservati nell'immobile sopracitato, rimangono sottoposti a tutte le disposizioni contenute nella Parte Seconda del citato D. Lgs. 42/2004 e, in particolare per quanto attiene ad eventuali spostamenti, alle misure di protezione dettate dagli articoli 20 e 21.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Arch. Francesca Tomba

Soprintendente archeologia belle arti e paesaggio
per la città metropolitana di Bologna

Firmato digitalmente

O= MiC
C= IT

Arch. Claudia Mannino, funz. architetto

Con la collaborazione di:

Arch. Martina Succurro, supporto Ales S.p.A